

La mela di Eva non era una Fuji e gli OGM non sono il Demonio

Da quando l'uomo è sulla terra ha sempre cercato di capire i fenomeni naturali, prima per soddisfare la sua innata curiosità, ma poi anche per poterli sfruttare a suo proprio vantaggio. L'impresa di dare una spiegazione a tutto quello che avveniva intorno a lui non è stata semplice e anzi, ancora oggi è ben lungi dall'essere completata: la natura infatti nasconde ancora tanti misteri profondi.

A mano a mano che l'uomo scopriva il funzionamento dei processi naturali, contemporaneamente, metteva in pratica, se poteva, delle attività attraverso le quali pensava di riuscire a migliorare la propria esistenza. È sempre stato così; basta pensare a quel momento di passaggio, difficilmente collocabile nel tempo, in cui le varie popolazioni sono passate dal paleolitico al neolitico e quindi da essere cacciatori e raccoglitori ad essere pastori e contadini. È forse stata quella la prima grande e fondamentale forzatura dei processi naturali. Da quel momento in poi è nata l'agricoltura, l'attività che, attraverso innumerevoli esperienze, successi ed insuccessi è diventata quella che oggi noi conosciamo; o forse sarebbe meglio dire quella che non conosciamo. Sì, forse è meglio dire così, perché il grande pubblico, la maggioranza della gente dei paesi sviluppati, nonostante che si rifornisca di cibo in immensi, asettici e compassati centri commerciali è ancora convinta che la "roba da mangiare" venga da quei campi e sia prodotta da quei poveri e folcloristici contadini aiutati da quei bianchi buoi, che a volte si vedono rappresentati nei quadri dei nostri toscanissimi pittori macchiaioli. Purtroppo o per fortuna, questo non lo so, non è così. L'agricoltura che oggi ci dà da mangiare, ormai da molti decenni, non fa più riferimento a queste immagini. L'agricoltura moderna, se si vuole tentare di vincere la sfida contro la fame nel mondo, deve essere fatta, per forza di cose, di ricerca, di tecnologia e di industrializzazione, ed è peraltro difficile applicare a quelle esigenze pratiche, legate in

definitiva proprio alla nostra sopravvivenza, delle categorie di pensiero riferite magari solo all'estetica, alla religione o alla morale. È infatti questo forse un lusso che oggi non ci possiamo permettere.

È in questo grande quadro di riferimento che bisogna collocare la problematica, sempre attuale, specialmente in Italia, degli OGM vegetali. Intanto cosa sono gli OGM? Se si sviluppa l'acronimo si capisce subito, sono: Organismi Geneticamente Modificati, però c'è da fare un distinguo, perché da sempre gli organismi vegetali sono stati geneticamente modificati spontaneamente o volutamente; ogni ibrido (varietà) di rosa o di camelia, per esempio, per avere le sue particolari caratteristiche, deve essere geneticamente modificato. Per questo la definizione di OGM oggi, legalmente, viene ristretta solo a quegli organismi che, **deliberatamente e coscientemente**, sono stati o possono essere "geneticamente modificati" dall'uomo. In parole semplici: la differenza tra una pianta di pomodoro di una varietà particolare, (Pachino per esempio) e una pianta di pomodoro OGM sta solo nel fatto che la varietà particolare è stata ottenuta da una ricombinazione genetica demandata in prima istanza al caso, mentre quella OGM da un'analogia ricombinazione genetica che però non è casuale, ma è stata diretta e controllata all'interno di un programma di ricerca attuato in ambiti scientifici spesso di livello anche molto elevato.

Allora ci si domanda: perché in certi contesti non si vogliono gli OGM? Perché nell'immaginario collettivo dei nostri giorni gli OGM rappresentano il male? Perché si mettono in atto campagne di sensibilizzazione pubblica contro gli OGM? Perché si fanno leggi che addirittura ne vietano non solo la coltivazione ma anche la sperimentazione?

Tutto questo è talmente vero che due anni fa, in forza di un'apposita legge, sono state distrutte tutte le coltivazioni sperimentali in Italia, azzerando i risultati di ricerche scienti-

fiche di decenni. Sono state distrutte piante di Kiwi, per fare un unico esempio, che avevano l'unica colpa di vivere e di fruttificare in un ambiente che richiedeva molta meno acqua dei loro simili. Il risultato è stato poi anche quello che molti degli scienziati italiani, preparati sull'argomento sono dovuti emigrare per poter continuare le loro sperimentazioni, magari in Cina. A questo proposito ci sono anche molti errori di comunicazione da parte della scienza all'opinione pubblica. Si può cominciare dal nome "OGM", che altro non è che una sigla, che, oltre tutto, non ha niente di rassicurante, potrebbe infatti essere un'oscura formula chimica o individuare addirittura un qualche organismo patogeno. Per questo gli OGM si sono fatti la fama di essere innaturali, di essere addirittura contro natura. Ma questo non è vero, perché, come abbiamo visto hanno le stesse caratteristiche di altri ibridi, ottenuti con altre tecnologie. La differenza è solo quella che questi sono guidati nelle loro modificazioni dalla volontà dell'uomo. È forse allora solo questa dichiarata consapevolezza che disturba i detrattori degli OGM? Da quando è nata l'agricoltura, e quell'evento si perde nella notte dei tempi, le piante si sono sempre modificate, sempre sono avvenute ricombinazioni genetiche per le quali si sono create piante diverse. La differenza sta tutta nel fatto che gli incroci casuali non sono pilotabili a priori, e quindi si può solo scegliere a posteriori la specie eventualmente migliorata, ma anche in questo caso si tratta di un vegetale geneticamente modificato. Possiamo fare un esempio quello delle mele. Le qualità di mele che ci sono oggi in bella mostra al supermercato, non sono di certo quelle che io ho conosciuto quando ero ragazzo e che la nonna conservava, non so perché, tutte in fila sull'armadio. Quelle di oggi sono più belle, più rosse, forse anche più buone, ma di certo sono profondamente diverse. Se poi si va a vedere come si sono potute produrre, queste mele diverse, ci si rende conto che dietro non c'è il caso e non c'è neanche solo la Provvidenza, ma invece ci sono studi, lavoro, tecnica e imprenditorialità. Oggi per esempio la qualità di mela che va per la maggiore si chiama Fuji e deriva da un incrocio tra una qualità americana

e una giapponese; non è sempre esistita perché è stata "inventata", mi si passi il termine, in Giappone negli anni '30. Non è una mela OGM nel senso stretto del termine, perché è stata ottenuta con tecniche di incrocio di tipo casuale, scartando ogni volta le piante che non soddisfacevano alle aspettative, ma alla fine il suo genoma è stato diverso da quello di tutti i genitori e quindi si tratta anche per la mela Fuji di un organismo geneticamente modificato, che oggi però piace a tutti i consumatori del mondo. Dico questo, perché credo che la contrarietà nei confronti degli OGM veri derivi anche, più o meno inconsciamente, dal fatto che si pensi che queste tecniche introducano in natura degli esseri alieni, come dei mostri, che non ne facevano parte prima. Siamo portati insomma a pensare che il buon Dio quando ha creato il mondo, abbia creato il buio e la luce, l'acqua e la terra, ma soprattutto quel numero ben preciso di piante, un certo numero di animali e poi l'uomo, in cima alla piramide. Il pensiero successivo è che, se le cose stanno così, di certo non si possono cambiare, non si può aggiungere una pianta in più, anche perché chi ha fatto il tutto si potrebbe arrabbiare con conseguenze inenarrabili.

Forse anche da sentimenti di questo tipo, più o meno inconsapevoli, deriva l'ostracismo per gli OGM, ma se così è, si tratta ancora della caccia alle streghe e vuol dire che ancora non abbiamo, di fatto, riabilitato Galileo.

Infatti le cose non stanno così, perché dalla creazione del mondo, in qualsiasi modo la stessa sia avvenuta, questo nostro piccolo pianeta in ogni momento si è evoluto e non c'è stato un istante in cui sia stato uguale all'istante precedente. L'uomo di certo è stato il maggior responsabile, anche e soprattutto per gli aspetti negativi, di queste mutazioni, ma molte sarebbero ugualmente avvenute; quindi, come in America su un melo selvatico si trovò per caso un frutto giallo, che si era geneticamente modificato e che poi, opportunamente selezionato diventò la mela "Golden", in Giappone l'uomo ha confezionato un nuovo genoma per la mela Fuji. Non si sa se la mela Golden fosse presente nell'Eden di Adamo ed Eva, ma di certo la mela Fuji, ne siamo sicuri, di certo non c'era. PITINGHI